

Incontri ravvicinati con avversari aggressivi: come proteggersi?

Adriano Castiglioni

Disinfestatore

Alcuni animali dei quali il disinfestatore si occupa non sono affatto inoffensivi. Anche durante il più noioso controllo di derattizzazione, anche se molto



Le specie gregarie, come api e vespe, sono particolarmente pericolose poiché gli individui della colonia possono pungere contemporaneamente

difficilmente, è possibile imbattersi in un roditore vivo, sicuramente spaventato e aggressivo. Si tratta di un'eventualità remota, ma potenzialmente pericolosissima. Un professionista degno di questo nome dovrebbe essere preparato a questa evenienza. I guanti anti-taglio sono la prima e necessaria difesa in quest'ottica. Anche con i guanti, tuttavia, se d'improvviso ci troviamo un ratto a pochi centimetri dalle dita, è umano e istintivo fare un salto all'indietro. Una scena simile però, al cliente che ci vede, potrebbe fare una cattiva impressione. Meglio, quindi, imparare una serie di gesti automatici, che impediscano di sorprendere un ratto o un topo e soprattutto, di farci sorprendere da esso: apriamo il contenitore di esca in modo da offrirgli un'eventuale via di fuga che non siano le nostre mani; annunciamo il nostro arrivo muovendo il contenitore stesso o facendo rumore.

Sono comunque più concreti i rischi di imbatteci con un altro tipo di animali target. Più piccoli, ma molto più determinati e aggressivi, gli artropodi in grado di arrecare seri danni all'uomo sono numerosi. Alcuni li incontriamo molto spesso.

La professionalità si vede anche dal vestito

Si parla comunemente di api, vespe e calabroni per indicare degli Imenotteri a strisce gialle e nere. Sono designazioni molto approssimative, che possono indurre in errore e in falsi allarmi. Gli insetti che appartengono alla categoria tassonomica degli Aculeati sono generalmente tutti dotati del ben

noto pungiglione, ma sono pochi quelli dai quali è necessario difenderci.

Ad essere davvero pericolose sono ovviamente le **specie gregarie**, poiché quando ci imbattiamo in una colonia, più individui ci possono attaccare e pungere contemporaneamente. Avvicinarsi ad una colonia di vespe è pertanto un'operazione da svolgere con grande cautela. Durante una disinfestazione, occorre innanzitutto conoscere la specie con la quale si ha a che fare, e sapere così quanto potrà rivelarsi aggressiva.

Gli **Sfecidi**, ad esempio, sono una famiglia di vespe molto comuni, specie all'interno delle case. Sono solitarie o blandamente gregarie, implacabili cacciatrici di ragni, mentre nei nostri riguardi si rivelano sempre assai tolleranti.

Tra le specie che formano colonie, i calabroni, appartenenti alla specie *Vespa crabro*, e le vespe di terra, *Vespula germanica* e simili, sono le più importanti per pericolosità e frequenza di ritrovamento. *Polistes gallicus* è invece la vespa più diffusa su finestre e altri manufatti, ma è poco aggressiva, così come è molto rara, sebbene possibile, la puntura dei bombi, *Bombus terrestris* e simili.

La puntura di tutti questi insetti è più o meno dolorosa a seconda della specie, della sensibilità di chi la subisce e della zona del corpo colpita. Il pericolo vero non è però il dolore, ma la **reazione allergica al veleno** iniettato. In casi estremi, nei soggetti sensibili questa può portare ad uno shock anafilattico ed è necessario rivolgersi ad un'assistenza specializzata. In qualunque località ci si trovi, specie se da soli, prima di iniziare il lavoro è meglio ripassare mentalmente a chi rivolgersi in caso di emergenza e tenere il telefono a portata di mano, per prevenire il panico che, nel malaugurato caso di una serie di punture, potrebbe arrivare.

Mentre ci si avvicina al nido, e nella successiva disinfestazione, occorre sapersi muovere in modo da non allarmare gli insetti, o quando questo è inevitabile, nel non rendersi troppo visibili da parte loro. Identificare da dove viene la luce, prevedere come si comporteranno le vespe durante l'emergenza e dove andranno istintivamente a cercare il loro nemico, è molto importante. Si ridurranno così quasi a zero le possibilità di incontri "a tu per tu", e di conseguenti punture.

La rimozione del favo dovrà avvenire nei tempi

Testata
"Cannone"
Super Gittata



Testata
"Ventaglio"
Ampio Spettro



APPROFITTA
dei VANTAGGI
OFFERTI dalla formula
**Noleggio
All Inclusive**

Testata "Doppia"
Trattamento
Bilaterale



Kit irrorazione
Lancia
+ Avvolgitubo



MARTIGNANI
SEMPLICITÀ,
VERSATILITÀ
E AFFIDABILITÀ.



PHANTOM SUPERECOLOGY LUXOR
Le migliori performance a garanzia di un
investimento che ripaga nel tempo.


MARTIGNANI
DAL 1958

MARTIGNANI S.r.l.

Via Fermi, 63 | Zona Industriale Lugo 1
48020 - S. Agata sul Santerno (RA) Italy
T +39 0545 230 77 | F +39 0545 306 64

www.martignani.com | martignani@martignani.com

 **ELECTROSTATIC**
AGRO SPRAY SYSTEM
DAL 1981 Primo in Europa



WWW.DISINFESTAZIONEMARTIGNANI.COM

corretti. L'errore che abbiamo visto fare a molti non professionisti è tentare di gettarlo in un contenitore chiuso quando le vespe sono ancora vive: certo, è una pratica sbrigativa, ma molto pericolosa. Meglio eseguire prima la disinfestazione e poi la rimozione, lasciando qualche minuto di sicurezza tra le due fasi.

Infine l'abbigliamento: questo deve sigillare completamente il corpo, testa e mani comprese, senza lasciare alcun ingresso aperto agli insetti.

Vespe e calabroni, durante una disinfestazione, possono diventare estremamente aggressivi, e quando riconoscono l'operatore come fonte di pericolo per il loro nido, non esitano ad attaccarlo.

Oltre a stivali, o a normali calzature di sicurezza, ben allacciate, sono necessari guanti e tuta anti-punture. La tuta deve essere concepita in modo da potersi chiudere completamente con cerniere, per sigillare il corpo fin sulla testa.

Questo è ancora più necessario per via del caldo che essa può procurare, che fa sudare l'operatore e che lo rende quindi più rintracciabile dagli organi olfattivi degli insetti.

La tuta, d'altra parte, non può essere leggera, deve garantire uno spessore che non sia attraversabile dal pungiglione. In punti chiave, quale ad esempio la nuca, dove il tessuto si tende a diretto contatto con la pelle, lo spessore può comunque non essere sufficiente.

Occorre perciò conoscere il proprio DPI e rinforzarlo, indossando un cappello o vestiti spessi sotto la tuta. Davanti agli occhi si trovano le retine metalliche antinsetto: sono piuttosto rigide e mentre le si indossa vanno accomodate in modo che non tocchino pericolosamente il viso. I guanti infine, che nelle operazioni di disinfestazione proteggono la zona più esposta, dove una vespa arriva prima, devono essere specifici, in cuoio, e muniti di elastico che li saldino all'avanbraccio.

Indossare tutto questo armamentario rende goffi e può sembrare non necessario, ed in effetti quasi mai lo è. Nessuno può però prevedere se e quando si farà una manovra sbagliata, che allarmi gli insetti, con esiti che potrebbero rivelarsi drammatici. È questo un altro caso nel quale mostrarsi molto prudenti non è affatto un sintomo di poca dimestichezza con il lavoro, ma anzi di massima professionalità.

Incontri rari: meglio essere preparati

Oltre a ratti e vespe, altri animali dai quali ci potremmo difendere sono gli Ofidi, ovvero i **serpenti**, per allontanare i quali talvolta vengono chiamati i disinfestatori.

Soltanto le vipere sono in grado di mordere l'uomo iniettandogli del veleno. L'esperienza ci insegna che quasi sempre i nostri interlocutori, e non solo le nostre interlocutrici, per una paura atavica tendono ad identificare come vipera qualunque serpente, anche il più innocuo.

È vero che riconoscere una vipera, tenendosi ad una distanza di sicurezza, non è semplice ad un occhio inesperto.

Si tenga però sempre presente che nel nostro territorio, il morso di una vipera può essere doloroso ma molto difficilmente è fatale. Inoltre, il "serpente dei sette passi" in Italia non esiste; anche il veleno delle nostre vipere più pericolose ha un'azione molto lenta all'interno del sistema circolatorio.

Qualunque manovra di primo soccorso, dalla stretta con un laccio, all'aspirazione della puntura con la bocca, fino al siero antivipera del quale in passato si è abusato, è più pericolosa che risolutiva.

Avvicinarsi senza eccessiva fretta ad un pronto soccorso, per cure specializzate, è sempre la scelta più saggia.

Non ci soffermiamo su **ragni** e **scorpioni**, le cui punture sono evitabili con i normali DPI che si indossano durante una disinfestazione. Gli ultimi animali potenzialmente aggressivi che citiamo sono le **zanzare**. Capita di agire in contesti dove in effetti la presenza di zanzare è tale da impedire di lavorare serenamente.

Quando si può operare all'interno di un pick-up, finestrini alzati e aria condizionata tengono lontano ogni problema, ma questo non è sempre possibile. Nei casi più gravi si può quindi ricorrere ad un equipaggiamento specifico: esistono tute e copricapi più leggeri e facili da indossare rispetto alle tute anti-puntura per le vespe. Di norma però per tenere lontane le zanzare, basta del repellente, sopra e sotto un abbigliamento non specifico. Se invece la situazione è insostenibile avremo almeno buon gioco nel convincere il cliente ad operare in futuro un'attenta prevenzione.